Anno XLII — Martedì 31 marzo 1908 — Conto corrente con la posta — N. 78

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

I VENETI A MONTECITORIO

CIÒ CHE SCRIVONO I GIORNALI VENETI E ROMANI

Una lettera di Pagani-Cesa

Roma, 30. — L'on. Pagani Cesa pubblica la seguente lettera sulla *Tribuna* a proposito dell'adunanza dei deputati del Veneto per le ferrovie venete:

« Leggo nella *Tribuna* » e in altri giornali una relazione che sono costretto a completare. Qualcuno di noi non soltanto ha assentito per la linea Bologna-Ostiglia-Legnago-Montagnana-Camposampiero-Treviso, ma bensì per l'allacciamento della ferrovia di Vittorio con la costruenda Belluno-Cadore, allacciamento che giova naturalmente a Vittorio e non a Treviso, mentre è forse pregiudizievole a qualche altra provincia.

« Ma al di sopra di qualsiasi altro danno o vantaggio sta certamente per tutti la necessità per ora della linea Venezia-Treviso-Ponte delle Alpi che diminuisce di oltre 35 chilometri il percorso da Venezia in confronto della Treviso-Belluno-Ponte delle Alpi.

« Inoltre mentre a scopo di difesa il governo consentirebbe il raddoppiamento del binario Bologna-Monselice ed il triplice binario sulla Padova-Monselice non è possibile raddoppiare il binario della Treviso-Belluno costruita fra le montagne, per cui si presenta di intuitiva evidenza la necessità della linea sussidiaria più breve Vittorio-Ponte delle Alpi, allo scopo di trasportare sollecitamente verso i confini milizie ed armi, che altrimenti sarebbero inutilmente raccolte dalle ferrovie provviste di doppio e triplice binario. »

L'on. Luzzatti è contento e spera

La *Tribuna* pubblica pure una lettera telefonatagli da Milano dall'on. Luzzatti a proposito di un deputato che non avrebbe partecipato alla riunione.

La lettera termina così: « Egregio collega, anche ella vorrà tenersi pago della dichiarazione, per cui io credo che il Governo manterrà le promesse, perchè si tratta di cosa estremamente delicata e della quale bisogna formarsi un giudizio interamente sereno, oltrepassante le piccole gare di partito.

Ed io non provo nessun rammarico nell'affermare la mia gratitudine al ministro dei lavori pubblici il quale in pochi mesi ha concretato tutti quegli studi e si impegna di tradurli in atto colla massima sollecitudine.

Non sono un amico politico « del ministero » ma sentirei di venir meno al mio dovere di italiano se non riconoscessi la bontà tecnica di provvedimenti da tanto tempo invocati.

Luigi Luzzatti

RIUNIONE DELLA DEPUTAZ. VENETA

Nel notevole articolo, comparso ieri sul *Giornale d'Italia*, intorno alle condizioni della difesa orientale, viene data informazione più precisa ed esatta della riunione della deputazione veneta, alla quale (come ieri dicemmo) parteciparono 25 deputati sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti.

« Il presidente — scrive adunque il diario romano — dichiarò che dall'on. Bertolini aveva avuto l'esposizione del programma governativo inteso a migliorare la situazione ferroviaria-militare nel Veneto. L'on. Luzzatti *non si ritenne autorizzato a comunicare se non in parte quanto a lui* era stato confidato dal Governo e precisamente quanto riguarda il raddoppiamento e il triplicamento dei binari su varie linee e i relativi provvedimenti alle stazioni. L'on. Luzzatti assicurò i colleghi di avere riportato una tranquillante impressione intorno all'atteggiamento del Governo riguardo all'importante problema nazionale.

« La maggioranza dei convenuti fu di opinione di *non esprimere un parere concreto sulla necessità di determinate linee, ma di rivolgere un invito al Governo a presentare sollecitamente delle proposte concrete.*

« Altri della minoranza, Wollemborg, Poggi, PaganiCesa, Moschini, si raccolsero intorno ad un ordine del giorno presentato dal primo, indicante tassativamente la linea Ostiglia-Legnago-Montagnana-Campo San Piero-Treviso, come la sola atta ad avviare a felice risoluzione il problema ferroviario-militare del Veneto.

« La deputazione veneta ha quindi riaffermato che non bastano i raddoppi dei binari, già promessi dal Governo, ma occorre vigilare attivamente affinchè il Governo provveda alla costruzione di altre linee.

« *L'unico punto di dissenso in seno alla deputazione veneta è stato intorno alla designazione precisa di una determinata linea, tanto più dovendosi attendere il responso della Commissione di inchiesta sull'esercito alla quale è stato deferito lo studio dell'argomento.*

« Pertanto l'on. Luzzatti e i tre delegati della deputazione on. Morpurgo, Negri de Salvi e Teso, sono rimasti incaricati di tenersi in continui rapporti sia col Governo, sia con la Commissione d'inchiesta sull'esercito, sia con le autorità competenti per la più sollecita e completa risoluzione del problema ferroviario militare nel Veneto »

**

Informazioni speciali che abbiamo da Roma ci confermano — e lo segnaliamo con piacere — che nella sostanza regna completo accordo nella deputazione circa la nuova linea Bologna-Treviso; ma non si è voluto adottare il tracciato proposto da alcuni, lasciando che il tracciato venisse indicato dalla commissione d'inchiesta e stabilito dal Governo d'accordo con lo Stato maggiore generale.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato l'azione degli enti locali, specialmente della provincia di Udine, conclude:

« Ma i provvedimenti ferroviari non bastano e molti deputati veneti si dicono decisi a non tollerare più che il Governo torni a dormire. »

E confidiamo, malgrado certe tendenze addormentatrici, che la deputazione veneta compierà interamente il suo dovere. E siamo certi che la stampa non desisterà dalla sua campagna, che mira a un altissimo fine nazionale.

Alla Camera

Roma, 30 — Alla Camera si sono svolte oggi le interpellanze, senza incidenti.

La partenza degli imperiali da Venezia

La nave "Ferruccio" li accompagna

Venezia, 30. — Alle 1 e mezzo le navi germaniche pronte per la partenza mandano dai fumaioli densi nembi di fumo. Attorno ad esse sono molte imbarcazioni che favorite dalla splendida giornata primaverile, attendono la partenza.

I palazzi e gli alberghi della Riva degli Schiavoni sono tutti gremiti e dalla riva un nugolo di gente assiste alle manovre della partenza.

Alle 14 precise la corazzata *Hamburg* salpa le ancore, mentre il yacht imperiale *Hohenzollern* rallenta i grandi cavi che lo tengono legato alle boe. Alle 14 51e navi italiane *Bausan, Ciclope, Varese, Coatit* e *Doria* issano il gran pavese di gala, e la nave *Bausan* inizia le salve di saluto. Pure le altre navi sparano i 21 colpi di cannone.

Dai battelli gremiti di popolo, da quelli recanti la colonia tedesca, partono gli urrà e dalla riva si sventolano i fazzoletti.

La musica dell'*Hohenzollern* intuona una marcia, mentre il bianco gigante si muove lentamente.

La famiglia imperiale assiste dal ponte superiore della nave allo splendido incantevole spettacolo che offre il bacino allietato dal sole e saluta con cenni del capo.

Le barche dei canottieri, le gondole patrizie, i canotti a vapore e automobili fiancheggiano e seguono l'*Hohenzollern.*

Poco dopo la torpediniera *Sleipner* si stacca dall'ormeggio e si avvia rapida seguendo la rotta del yacht imperiale. Il maestoso corteo procede fino fino ai giardini dove dalle maggiore navi italiane colà ancorate partono saluti alla voce dei marinai schierati sulle coperte.

Fuori dalle dighe di Malamocco attende la nostra corazzata *Ferruccio* che accompagnerà il Kaiser lungo tutto l'Adriatico fino a Corfù.

L'occupazione di Danane

Roma 30. — Il ministro degli esteri ha ricevuto un telegramma dal governatore della Somalia italiana meridionale, partecipante che il 15 corr. una colonna comandata dal capitano Vitali, forte di 512 uomini, coadiuvata dalle regie navi *Volta* e *Staffetta*, ha occupato Danane, senza incontrare resistenza. La posizione fu subito fortificata.

Per la fine di maggio sarà impiantata una comunicazione radio-telegrafica tra Mogadiscio e Giumbo.

Elezioni tumultuose nel Mezzogiorno

Un morto e dei feriti

Foggia, 30. — A San Severo ieri si procedeva allo scrutinio della prima e della seconda sezione per la votazione dell'elezione del consigliere provinciale. Per l'erronea notizia sparsasi che fossero state rinvenute nell'urne alcune schede doppie, la popolazione cominciò a tumultuare sicchè fu necessario far sgombrare l'aula elettorale ed il cortile del Municipio.

Occorse circa mezz'ora per riuscire nell'intento e fu necessario l'intervento dei carabinieri e della truppa.

Furono suonati nove squilli di tromba.

La popolazione si riversò nelle vie adiacenti alla piazza da dove si cominciò a scagliare sassi contro la forza pubblica.

Furono sparati pure due colpi di rivoltella contro la folla, i carabinieri si spinsero avanti con la truppa per allontanare la folla.

In seguito a più vivi attacchi durante i quali vari carabinieri e due soldati rimasero feriti; due carabinieri estrassero le rivoltelle sparando quattro colpi complessivamente.

Rimase morto tal Lena Nicola del fu Giuseppe, di anni 40, da San Giovanni Rotondo, spazzino, che era tra la folla.

Si ignora fino a questo momento se il proiettile che lo colpì fu sparato dai carabinieri o da qualcuno della folla.

La calma si è ristabilità.

L'ispettore generale del ministero dell'interno comm. Mandolesi che si trovava di passaggio a Foggia si è recato subito a San Severo per assodare i fatti.

Gli alpini e il rimboschimento

Abbiamo sentito con viva soddisfazione che i ministri della Guerra e dell'Istruzione si sono accordati per provvedere a che siano rinnovate le scuole reggimentali.

Così si curerà efficacemente, speriamo e auguriamo, quella brutta e vergognosa piaga dell'analfabetismo, e non ci troveremo, un giorno, più in una posizione così umiliante di fronte alle altre nazioni: fra le quali, p. es. la Germania ha, si può dire, punto analfabeti nel suo esercito agguerrito e colto, e la Svizzera, nel 1906, aveva, sopra 25000 reclute, 17 analfabeti! Così si curassero i reggitori competenti, anche di promuovere sempre più nell'esercito la istruzione agraria, adattandola all'indole delle diverse schiere di alunni, e possibilmente, ai bisogni e agli intenti speciali!

E, passando a dir due parole, giacchè siamo sull'argomento, dei nostri robusti e baldi Alpini, fior di milizia figlia dei nostri monti, ci parrebbe assai utile fare in modo che ricevessero una istruzione elementare, ma soda, di agronomia montana: prima di tutto persuadendoli bene, con costanza e pazienza, dei danni enormi che il disboscamento inconsulto e la trascuranza delle selve producono, poi dando loro nozioni pratiche in proposito. Questo, oltre che coll'opera dei Maestri, si potrebbe ottenere anche con quella degli ufficiali, ai quali si darebbero le nozioni e istruzioni relative in brevi ed opportuni corsi di lezioni pratiche dal personale competente, tenendo conto anche dei bisogni speciali diversi nei diversi luoghi.

E, perchè, aggiungiamo per ultimo, se usciamo nei casi urgenti o dolorosi, dell'esercito come sussidio ed aiuto, e l'esercito ha sempre compiuto il suo compito col fervore e lo spirito di sacrificio splendidi che tutti sappiamo, perchè non usiamo, nei limiti che la opportunità e la convenienza segnerebbero a chi regge la pubblica cosa, di questo mezzo, e cioè più specialmente nel caso nostro, dei bravi ed intelligenti Alpini, per aiutare, non solo moralmente, ma anche materialmente, l'opera redentrice del rimboschimento?

Silvanus

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

LA COMMEMORAZIONE DI E. DE AMICIS

Ci scrivono in data 30:

Come già annunziaste, ieri, nella sala municipale, il nostro direttore didattico prof. Pietro Allatere, commemorò davanti alle autorità, al corpo insegnante ed alla scolaresca, Edmondo De Amicis, la cui immagine geniale e simpatica spiccava entro una corona d'alloro sopra il seggio sindacale.

Tra gli intervenuti noto le gentili signorine Jogna e Legranzi, l'on. Sindaco, Cav. Italico Piuzzi-Taboga, l'assessore Bianchi, i deputati di vigilanza scolastica, dott. Perseo Prosdocimi, R. Pretore, ed il geometra Arnaldo Corradini.

La sala è affollata.

L'on. Sindaco, con brevi parole ringrazia quanti hanno aderito d'intervenire alla modesta cerimonia, e dà la parola al sig. direttore, da lui incaricato a dire di Edmondo De Amicis.

Il direttore dice che si è accinto a parlare ai fanciulli di De Amicis, perchè questi scrisse per essi le sue pagine migliori, perchè essi furono il suo primo e costante pensiero: perchè il geniale scrittore sognò di farli buoni, buoni, buoni, come i piccoli eroi del suo bellissimo libro « Il Cuore ».

Dopo un compendioso accenno alla biografia del Commemorato, tocca del suo sconfinato amore per la madre, per la quale scrisse versi vibranti di venerazione intensa; parla della produzione letteraria del grande estinto, delle sue amicizie salde e sincere, del suo gran-

---

ARTE ANTICA IN FRIULI

Giovanni Antonio Regillo detto il Pordenone

I.

Più volte mi venne fatto di notare, in Italia ed altrove, poca, incerta, ed anche veruna conoscenza di questo grande pittore, e non in profani in arte, ma in buoni dilettanti e studiosi d'Accademia; e questo mi riempì d'amara meraviglia, e non sapevo se ciò era da attribuirsi a deficienza di educazione artistica, a mancanza di corretta e regolare scuola, od alla scarsa nomèa del pittore, quest'ultima ipotesi, pensata, s'intende, contro voglia.

E confesso d'aver provato un senso di umiliazione e di dolore sentendo pronunciare quel nome alto e caro con fredda meraviglia, e manifesto dubbio.

Vero che non si studiano unicamente i soli grandissimi e le vecchie scuole; ma una coltura addentrata e soda, credo sia indispensabile a qualunque voglia o senta il desiderio di darsi all'arte. E vorrei il più degnamente possibile, mettere nella sua esatta luce la figura del pittore, più di quanto sia stato finora, per atto di amore, di vero, di giustizia anche.

Del Pordenone molto fu detto: non abbastanza però. In tutti i suoi biografi manca qualche cosa, sì che la storia ne risulta incompleta, ed io stessa tanto audace di accingermi all'impresa, quantunque abbia pazientemente ed amorosamente cercato, non ho detta l'ultima parola, perchè può sempre dissotterrarsi una pagina, una memoria, che porti altre notizie e rechi lumi e raggi nuovi.....

Non s'è detto e scritto abbastanza, e non mi si tacci di soverchio amor di campanile: il Pordenone occupa un altissimo posto nella storia dell'arte e de' suoi sacerdoti, e meriterebbe qualche cosa di più solido che non una biografia.

**

Tutti i punti della terra sono gli stessi per l'immenso: il villaggio come il paese, il paese quanto la città, la schiena del monte come la quintà d'un palcoscenico. Ogni punto oscuro o luminoso può essere culla per l'arte. Il cielo si compiace, dice Ridolfi, donare simili grazie ad umili terre, come fece a Castelfranco e a Cadore dove nacquero Giorgione e Tiziano, per dare ad intendere che la virtù non si merca con l'oro, nè si fregia d'alta nascita, ma che ci vien conferita dalla divina mano[1].

Ma siccome i capolavori, le riunioni artistiche la possibilità di lavorare e di apprendere si trovano unicamente nei grandi centri, così l'artista senza mezzi deve lottare e dibattersi con molte difficoltà, e spesso contrastare coll'aspra miseria, prima di potersi aprire una strada e far largo al suo nome. Il gran centro facilita anche il genio, è campo aperto di battaglia, nobili emulazioni ed insidie feconlatrici di più nobili opere; l'artista può vivere, espandersi, misurare la propria forza, vedere il sentiero e la vetta della gloria, e inebriarsi d'entusiasmo per salire l'erta alla conquista.

Anche l'altro, nato in canto sconosciuto, può giungervi, ma dopo immani sforzi, formidabili battaglie e sacrifici orrendi, a volte presso alla meta vi stramazza sfinito.

Il Pordenone ne è esempio palpitante.

Anch'egli ebbe molte asprezze a superare molte lotte a sostenere prima di elevarsi alla sommità: e questo forse non sarebbe avvenuto se fosse sorto nella città dei papi;

malgrado i tempi e le mancabili inimicizie, il suo genio avrebbe attirato l'attenzione delle folle, ed il suo nome sarebbe spaziato come lampo.

Chi andava allora a sfidare le opere di quest'uomo sparse quasi tutte nei villaggi di campagna?

Il Pordenone malgrado il suo enorme talento non è stato abbastanza conosciuto, ne lo è tutt'ora, e ne ha colpa principalmente, la deplorevole trascuratezza dei suoi concittadini dell'epoca (e di poi?) che non si curarono di conservare le memorie e le opere, e tanto meno se ne occuparono con scritti precisi.

Quasi tutte le città che furono madri fortunate di grandi uomini, ne andarono orgogliose tanto da ricordarne il più degnamente possibile la memoria; Pordenone sola, forse, madre di un figlio sì illustre, lo dimenticò.

Essa, centro industriale floridissimo ed intelligente scolpì epigrafi a re ed a soldati, ma quando mai pensò ad un monumento per il suo pittore?... Neppure una conferenza fu data al popolo per spiegare a chi la città aveva dati i natali. Per questo non ci si può lagnare nè offendere che il nome del Pordenone venga spesse volte accolto con indifferenza, se la madre sua è stata per la prima indifferente ed ingrata! Tant'è che le sue ceneri sono perdute in Ferrara e allorquando si poteva, non fu mosso verun passo per ottenerle.

A molti grandi è stato concesso l'onore postumo — poco a dir vero — il Pordenone non ha avuto neppur questo.

**

Nacque il Pordenone nell'anno 1483 da Angelo Maria Lodesanis e da Maddalena di cui s'ignora il casato. Angelo Maria veniva da un paese della provincia di Brescia, Corticelle ed era un bravo uomo nel suo mestiere di muratore.

Negli archivi della città di Pordenone è detto semplicemente muratore, poichè in quei tempi non si sottilizzava troppo sui gradi d'un mestiere, che si prendeva più collettivamente di oggidì — ma dal benessere, dall'agiatezza che lo circondava risulta che non fosse semplicemente muratore; [1] bensì mastro, capo fabbrica, forse imprenditore di lavori, ecc.

Certo che un povero ed umile muratore non ha possedimenti, nè argenterie [2], nè tomba propria al cimitero della Parrocchia come l'aveva il padre del Pordenone, cosa singolarissima in quei tempi.

Il Pordenone è stato ed è conosciuto con parecchi nomi.

(1) « Le meraviglie dell'arte ».

(1) « Antonio pictori Magistri Angeli murarij justa donantium.... »

(2) « .... legavit jure legati Madalenae uxori suae omnia sua bona mobilia, except's argentibus.... »

de amore per la Patria e per l'Umanità.

Insiste particolarmente sul suo affetto ppe l'infanzia, per la quale scrisse un libro riboccante d'affetti nobili e gentili: un libro dalle pagini sublimi, da cui milioni di fanciulli hanno imparato la bontà che ingentilisce, il sacrificio che nobilita.

E, poichè, soggiunge, ora è irrigidita la mano del Grande e Buono, che per voi ha avvivato quel piccolo mondo di creature gentili, voi dovete portare alla sua memoria tutta la vostra riconoscenza, tutta vostra venerazione.

Salutatelo voi, ora, con le medesime parole con le quali egli, commosso alle lagrime, salutava accomiatandosi da lui un altro grande trapassato, Alessandro Manzoni: « Addio padre, maestro amico! Addio, santo consolatore!

Il semplice ma sentito ed affettuoso discorso commemorativo è piaciuto assai.

Dopo, le signorine Borletti e Di Giusto, preparate, dalla distinta direttrice sig. Clorinda Marigo ved. Pellarini declamarono con sentimento due poesie del De Amicis e furono calorosamente applaudite.

Da MAIANO

Il ritiro di una persona stimata

Ci scrivono in data 29:

(*L'anonimo*). Una brutta notizia si è diffusa in questi giorni nel paese, sollevando molti svariati commenti da parte delle cattive lingue. Non si tratta che di questo:

L'egregio ricevitore daziario di questo comune, signor Felice Montanari, ha dato le dimissioni dall'impiego, pare per ragioni di salute. La giunta comunale le ha accettate.

Da buon democratico, sostenitore del dazio per economia, l'esimio signor Montanari, benemerito anche del comune di Colloredo, era da lunghi anni in paese fra le persone più stimate ed autorevoli e si era fatti molti amici, che ora sono molto dolenti. Coi suoi risparmi si era da poco fatta una bella casa, nella quiete della quale, in seno alla famiglia, noi gli auguriamo che ricuperi presto la preziosa salute.

Da TRASAGHIS

Insegnanti patriottici

Ci scrivono in data 30:

I maestri di ambo i sessi delle nostre scuole, vollero tutti, con gentile e patriottico pensiero recarsi colla scolaresca ad Osoppo ove si commemorava il sessantesimo anniversario della gloriosa e memoranda difesa del borgo e del Forte.

Gli insegnanti di Trasaghis che parteciparono al corteo sono le signore Rosina Calzamatta Grasso, Maria Perini ed Emma Petrignani, e i maestri Giovanni Belfi, Floreano Stefanutti e Pietro Toffoli.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Deputazione prov. di Udine. Nella seduta del giorno 30 marzo 1908 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda di Attilio Orsi dei Piani Superiore (Venzone) per derivazione d'acqua dal Rio Togiiezzo.

— Accordò al Comune di Cavasso Nuovo il permesso di collocare tubi di acquedotto lungo un tratto della strada prov. Spilimbergo-Maniago.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 15 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Prese atto delle informazioni relative al movimento dei maniaci durante il decorso mese di febbraio, dalle quali risulta che nel mese stesso entraron n. 32 alienati e ne uscirono 27 dei quali 16 per guarigione o miglioramento e 11 per morte; — perciò al 29 febbraio 1908 si trovavano ricoverati nei vari manicomi a carico della Provincia n. 1060 alienati, cioè 5 più che nel mese precedente, 47 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 237 più della media dell'ultimo decennio a 29 febbraio.

— Si espresse nel senso che debba venir ufficialmente dichiarato infetto da diaspis pentagona il Comune di Sedegliano e sottoposto alla cura obbligatoria dei gelsi colpiti dalla malattia.

— D'accordo con la Giunta Municipale di Udine approvò definitivamente il Regolamento per il mercato-concorso di tori e torelli in Udine.

— Approvò le pratiche fatte dalla Presidenza con la Società Veneta nel senso che ora colla prossima modificazione di orari il treno che da Udine parte per S. Giorgio di Nogaro alle 18 20 dovesse come pare venir ritardato oltre alle 19 per metterlo in coincidenza coi diretti di Cervignano-Porto Venezia, venisse in tal caso ritardata fino alle 17 o 17.30 la partenza del treno delle 14 50 il quale ora segue troppo davvicino quello delle 12 55.

— Approvò l'ordine del giorno e le relazioni sugli oggetti da sottoporsi alla determinazione del Consiglio provinciale convocato per il 27 aprile 1908.

— Fece talune osservazioni sullo schema del contratto di transazione da stipularsi fra le Provincie Venete ed i Fatebenefratelli in ordine alle liti pendenti per il Manicomio di S. Servolo in Venezia.

Deliberò di stare in giudizio contro Beccaris Maria di Cividale per rimborso di dozzina manicomiale della figlia Cimenti Ietri Antonia.

— Trattò vari affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio prov. e dell'Ospizio degli Esposti.

Teatro Sociale. Raid Pechino-Parigi. Domani 1 aprile alle ore 20.30 avrà luogo l'annunciata conferenza sul « Raid Pechino-Parigi » del principe Scipione Borghese, illustrata da 100 proiezioni, i cui dispositivi sono gentilmente concessi dal principe.

La conferenza, che fu già tenuta a Roma dinanzi al Re, sarà letta dal commendator prof. Tommaso Pasetti, a beneficio della « Dante Alighieri ».

Prezzi d'ingresso: Ingresso alla platea e palchi lire 1. Palconi da due lire 15. Palchi lire 10. Poltrona in platea lire 2. Scanno in platea lire 1.25. Scanno riservato in galleria a pepiano cent. 80. Ingresso alla galleria superiore cent. 30. Posto numerato nella galleria superiore cent. 20.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera alle ore 20 30, lezione del prof. Cassi sul tema: « I veneziani in Friuli ». Le lezioni sono libere a tutti.

Nuovi soci delle Scuole Professionali. Co. Rosa de Puppi, co. Bianca di Prampero, Del Torso, avv. Federico nob. Farlatti, ing. Cesare Paldi, Nigris Noemi, Elena del Missier, Venceslao Menazzi, Politi Maria, Stringher Luigi, Zaninotto Maria, Passalenti Olga, Anna Ferrario Zuliani, Angeli Tomadini, Linda, Arisi, Cristofoli nob. Pia, De Toni Elisa, Tremonti Francesca, cav. Vatri Daniele.

Il trinomio del « Paese » L'organo della Giunta ha pubblicato due articoli in risposta a quelli del *Lavoratore*. Col primo di sabato cerca di dimostrare la sua coerenza sul trinomio: antimilitarismo, antimonarchismo e anticlericalismo, facendo uso di abbondanti citazioni di scrittori radicali e socialisti.

Nel secondo articolo di lunedì, pure con abbondanti citazioni, vorrebbe, pare, persuadere il *Lavoratore* che sulla politica militare chiarissimi intelletti di radicali e di socialisti sono venuti nella convinzione della necessità, sotto pena di morte — come dice bene il prof. Achille Loria — che l'Italia fortifichi ed armi.

Diciamo che il *Paese* risponde soltanto al *Lavoratore*, benchè nomini più volte il *Giornale di Udine*, nell'articolo sul trinomio. Perchè non è a noi che deve dimostrare se il suo antimilitarismo d'oggi sia quello stesso dei comizii da lui con tanto ardore, a quel tempo, patrocinati contro le spese improduttive, ma al *Lavoratore*.

Non è a noi che deve provare d'essere stato sempre nelle file costituzionali, benchè con quella retrinzione legalitaria: ma al *Lavoratore* che evidentemente crede il contrario.

Nei riguardi dell'anticlericalismo osserviamo, senza alcun risentimento per le parole grosse che ci dirige il *Paese*, che noi non abbiamo mai trescato con nessuno: e se ci siamo trovati talora d'accordo coi cattolici, all'aperto, davanti il pubblico, sul campo elettorale, è perchè difendevamo allora un patrimonio comune: la libertà; e perchè questo era unicamente lo scopo di quell'accordo. Tant'è vero che, dove non esisteva quella necessità, coi cattolici si siamo trovati, non solo distaccati, ma anche di fronte.

Noi possiamo parlare dei nostri accordi coi cattolici senza reticenza nè pentimenti — e non tutti, lo sa bene il *Paese*, possono fare altrettanto dei suoi alleati di ieri. Noi siamo sopra un terreno che non ha insidie e nel quale piove senza intoppi il sole della libertà della giustizia per tutti.

E perciò ai risentimenti del *Paese* possiamo rispondere con tanta tranquillità.

Vedremo poi che cosa risponderà il *Lavoratore* e se consentirà in tutte le citazioni del secondo articolo del *Paese* che è veramente bene compilato e che ci piacerebbe vedere largamente riprodotto nella stampa radicale.

L'assemblea del Club Alpino. Ieri sera ebbe luogo l'assemblea ordinario della S. A. F per l'approvazione del consuntivo 1907. Numerosi i soci intervenuti.

Il vice presidente Pico aperse la seduta ricordando il recente lutto che ha colpito la Società con la morte dell'ing. Luigi Gortani, e invitò l'assemblea ad alzarsi.

Il consuntivo viene approvato a tamburo battente.

L'avv. Schiavi prega la Presidenza d'inviare un saluto alla Società delle Giulie che oggi festeggia il 25° anniversario della sua fondazione.

Il vice presidente Pico legge il telegramma già spedito:

« *Avv. Luzzàtto*
Presidente Alpina Giulie TRIESTE

Interprete S. A. Friulana invio caldi entusiastici evviva ai confratelli alpinisti triestini riuniti festeggiare venticinquesimo anniversario fondazione Società Alpina delle Giulie bene augurando alla simpatica valorosa istituzione.

Pico, vice pres. »

Fiera cavalli. Premi per il concorso cavalli e la mostra di carrozzeria:

Categoria I, pariglie: 1. premio L. 200 e diploma — 2. premio L. 150 e diploma — 3. premio L. 100 e diploma.

Categoria II, cavalli soli: 1. premio L. 150 e diploma — 2. premio L. 100 e diploma — 3 premio L. 50 e diploma.

Categoria III, cavalli delle varietà della razza friulana: 1. premio L 150, e diploma — 2. premio L. 100 e diploma.

Categoria IV, cavalli da sella: 1. premio L. 150 e diploma — 2. premio L. 100 e diploma — 3. premio L. 50 e diploma.

Per i cavalli di queste quattro categorie sarà obbligatoria una prova al passo o al trotto.

I cavalli da sella saranno provati anche al galoppo e dovranno superare un piccolo ostacolo di elevazione.

Categoria V, cavalli da tiro pesante: *a*) pariglia L. 200 — *b*) cavalli soli: 1. premio L. 100 e diploma — 2. premio L. 50 e diploma.

Per la premiazione definitiva dei cavalli di questa categoria la Giuria richiederà ai concorrenti che crederà meritevoli una prova di tiro attaccati a veicolo a quattro ruote col carico di quintali 30 per le pariglie e 12 per i cavalli soli.

I carri saranno forniti dalla Commissione; ai finimenti provvederanno i proprietari.

NB. Tutti i cavalli indistintamente concorrenti alle diverse categorie dovranno da prima venir presentati fermi alla Giuria.

Mostra di carrozzeria. Carrozze: *a*) Ai due migliori espositori di vetture: 1. premio L. 150 — 2. premio L. 100. — *b*) Ai due migliori espositori di carri da trasporto o agricoli: L. 50 ognuno. — Selleria: 1. premio L. 75 — 2. premio L. 50.

Fiera di beneficenza. Per le feste pasquali avremo sotto la loggia di S. Giovanni la grande « Fiera di beneficenza » a favore della Scuola e Famiglia e della Società Protettrice dell'Infanzia.

Ci consta che è già cominciata la raccolta dei doni, che procede molto bene e lascia sperare in un ottimo esito della benefica fiera, che da parecchi anni è una speciale attrativa della Pasqua udinese.

Nella vetrina del negozio Basevi sono esposti due doni veramente belli: un artistico vaso di terra cotta dalla signora Melania e dal signor Adelardo Bearzi; uno splendido servizio in cristallo per conserve della signora Maria e cav. Attilio Pecile.

Assemblea della Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio. Ier sera ebbe luogo con un numeroso intervento dei soci l'Assemblea della S. di M. S. fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della provincia.

Senza discussione fu approvato il rendiconto economico dell'esercizio 1907 che si chiude con un avanzo di L. 4425.08.

Si passò quindi alla nomina dei consiglieri.

Riuscirono eletti: Moro Silvio, Bottussi Vittorio, Riccardini Evaristo, Santi Ernesto, Ciani Andrea e Zani Luigi.

A revisori dei conti: Migliorini Aurelio, Doretti Emilio e Omet Ugo.

Si discusse quindi sulle riforme da apportarsi allo statuto sociale, e si stabilì di nominare una commissione con l'incarico di fare gli studi in proposito e di riferirne poscia all'assemblea.

Collaudo del Pastificio e Panificio del Manicomio. Domani alle ore 14, al Manicomio avrà luogo il collaudo del Pastificio e del Panificio, che sono già da vario tempo in funzione dando ottimi risultati.

Associazione « Scuola e Famiglia. » (Continuazione e fine della seduta di domenica. Vedi giornale di ieri).

Nella relazione fu inoltre osservato che il concorso del Ministro della P. I. nel 1906 era stato ridotto da L. 250 a L. 200. Nel 1907 però mercè la valida raccomandazione della V. P. della Società, sig. Francy Fracassetti, il concorso del Ministero della P. I. fu elevato a L. 500. La egregia signora Fracassetti, però, non potè garantire che per quest'anno si avrà la stessa somma. Nel preventivo del 1908 il sussidio del Ministero dell' I. P. venne calcolato in L. 400.

Da ultimo si passò all'elezione di cinque membri del Consiglio direttivo, da sostituirsi agli uscenti di carica per anzianità e poi alla nomina di tre revisori. Tutti gli uscenti di carica e i cessati revisori possono essere rieletti.

Il pres. prof. Pecile comunica che è pervenuta una lettera della sig.ra Giulia De Poli, che dichiara di non poter accettare l'eventuale rielezione essendo quasi sempre assente da Udine.

Il pres. rileva le benemerenze della sig. de Poli per la società e ricorda pure che il defunto marito della signora, maestro de Poli, fu il fondatore della Scuola e Famiglia.

Crede perciò che se la sig.ra de Poli fosse rieletta, si dovrebbe insistere perchè accetti. Le parole del presidente sono approvate da tutti i presenti.

Comunica ancora che anche l'ing. Tosolini, scadente di carica e che già nell'ultima elezione non voleva accettare, ora rinnova la preghiera di non essere rieletto non potendo assolutamente occuparsi. Aggiunge che a sostituirlo da molti viene fatto il nome del giovane ing. Sergio Petz.

A sostituire come revisore il sig. Riccardo Interdonato, partito da Udine, raccomanda il ragionere Biancuzzi.

Si fa quindi lo spoglio delle schede e risultano eletti con voti unanimi: nel Consiglio direttivo, le signore Bearzi-Angeli Melania, Fracassetti Francy, de Poli Giulia e i signori Comelli avv. Giuseppe e ing. Sergio Petz; a revisori dei conti; ragioniere Vittorio Biancuzzi, cav. rag. Ermenegildo Perosa e rag. Tulio Trevisan.

Fotografie al magnesio. Ci informano che, dopo la fotografia al magnesio del pubblico al Teatro Sociale, lo stesso artista prenderà fotografie al magnesio dei principali ritrovi, cominciando dal Caffè Nuovo.

Un insolito avvenimento in un molino. Ieri nel pomeriggio, certa Emilia Matiussi moglie al bracciante Luigi Pittoni, malgrado fosse in istato di avanzata gravidanza, volle recarsi al molino di Beivars per farsi macinare del grano.

Mentre tentava sollevare un pesante sacco di farina presa dalle doglie del parto diede alla luce una bambina che subito dopo morì.

Soccorsa da alcune donne presenti fu ricoverata in una stanza interna in attesa della levatrice, che giunse poco dopo.

L'insolito avvenimento, diede esca alle chiacchiere delle comari del vicinato

Piccolo fallimento. Leggiamo nel *Sole*; Martelossi Vittorio, seggiolaio, Bolzano (Cividale), istanza creditore, 27 corr. pretura di Cividale — commissario giudiziale avv. Giuseppe Bresadola, di Cividale.

Uno dei falsi monetari in libertà. Avendo terminato di scontare la pena a cui era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise, è uscito dal carcere Enrico Bolognato, uno dei facenti parte della famosa banda dei falsi monetari del Monte Festa.

Questo fatto dei nomi che fece almanaccare e discutere molti scrittori, a me sembra di facile spiegazione.

Nei piccoli paesi è vezzo comune di applicar soprannomi che a volte derivano da un mestiere, dal nome di un paese, da qualche singolare avvenimento: nulla d'improbabile, nè di nuovo che da Corticelle venisse al pittore il soprannome un po' variato di Cuticello o Corticelli, o Corticello, come lo chiamano i suoi biografi.

In quanto ai nomi parecchi: Giovanni. Antonio, Regillo, Licinio, che c'è di strano da meravigliare tutti coloro che scrissero di lui?

E' usanza vecchia di tutta Italia (per non uscir dal nostro paese) che nel battesimo si pongano tre, quattro ed anche cinque nomi al neonato. Non solo, ma molte volte, dopo, viene chiamato con due nomi ad un tempo, come: Giovanni Battista, Angelo Maria, Michelangiolo, ecc., ed anche succede che in casa si chiami col terzo o quarto nome, o con un altro anche estraneo al battesimo, e che è venuto a piacere dopo o che è stato un'invenzione materna, mentre in iscuola, e negli eventuali pubblici atti è chiamato col primo che per gli intimi non pare neppure il suo.

Può darsi che questi fatti d'ogni giorno fossero comunissimi anche allora, senza contare che il Pordenone allontanandosi dalla città natia per gravi dispiaceri famigliari, poteva bene aver preso il suo terzo o quinto nome quasi per dimenticare.

Quello che piuttosto suona strano è il cognome di Sacchiense, come risulta dagli archivi.

Come è questo se dapprima il padre è detto Lodesanis? Furono espresse molte opinioni, ed avanzerò modestamente anche la mia: non poteva « Sacchiense » essere il cognome della madre, giacchè di questo non s'è trovato traccia?

Non c'è documento che dica sì, nè no; e niuno può affermare che Sacchiense fosse il cognome paterno, se prima è detto Lodesanis: dunque è visibilissimo che uno dei due è un soprannome.

**

Del Pordenone parlò il Vasari (« Vite dei pittori »), il Rinaldi (« Della pittura friulana »), l'abate Lanzi (« Storia pittorica dell'Italia »), Carlo Ridolfi (« Le meraviglie dell'arte »), il Boschini (« Descrizione delle pitture veneziane ») e più esattamente e più scrupolosamente di tutti il conte Fabio di Maniago (« Storia delle belle arti friulane »).

Il Rinaldi a proposito di questi nomi scrive: « Nacque egli nella piccola ma nobile città di Pordenone, nel 1483, da cui prese il soprannome, benchè fosse suo padre bresciano e si denominasse Angelo de Lodesanis Corticelli, come si raccoglie dal suo testamento ».

« Giov. Antonio Licinio o Sacchiense, o Cuticello — dice l'abate Lanzi — finchè ferito da un fratello in una mano, rinunziando ad ogni nome della famiglia, si fece chiamare Regillo ».

« Che cambiasse il cognome in Regillo — dice Ridolfi — allora che ottenne privilegio dell'imperatore con titolo di cavaliere, abiurando quello di sua famiglia per l'inimicizia contratta con suo fratello..... »

« Giov. Antonio Licinio — dice Vasari — da altri chiamato Cuticello.... »

Il Maniago raccoglie semplicemente tutto quanto è stato detto dagli altri circa questo fatto, e non fa nessuna propria considerazione.

Il soggetto del resto non ha peso.

Io ho voluto prendere nota di queste bizzarrie di cognomi per curiosità, non per l'importanza che questa cosa abbia nella storia.

Il pittore ricevette dalla fama il nome della città natale, e questo gli rimase per sempre.

Umberta di Chamery

La manìa suicida di una epilettica. Carolina Pillinini, d'anni 45, che abita in via Treppo chiuso al n. 55, è una povera infelice bersagliata da dis grazie ed afflitta da epilessia.

L'anno scorso, come a suo tempo raccontarono tutti i giornali, il suo figlio maggiore, Angelo, tentò di annegarsi nella roggia di Planis, ma non essendovi acqua battè la testa sull'acciottolato producendosi gravissime lesioni. Fu trasportato all'Ospitale, ove morì dopo due mesi di sofferenze, lasciando nella miseria la moglie e due bambini.

Dopo questo luttuoso avvenimento la Pillinini era divenuta ancora più triste e sofferente.

Ieri verso le 13 uscì di casa dicendo che andava in cerca di lavoro. Si diresse verso Planis e giunta presso al luogo il figlio aveva tentato di annegarsi nella roggia, volle imitarlo e si gettò nell'acqua.

Bernardo Del Turco e Fiorenzo Zilli, che lavoravano in un campo vicino, visto l'atto insano della donna, accorsero subito sul posto e potarono estrarla dall'acqua.

Fu subito avvertito il vigile urbano Novelli, che abita in Planis, il quale presa in consegna la Pillinini le cambiò le vesti e poi telefonò all'Ufficio di città che mandò la vettura N. 11, sulla quale venne adagiata.

Mentre la vettura correva verso la città, il Novelli guardando la donna vide che aveva la faccia livida, e osservando meglio si accorse che la misera si stringeva fortemente il collo con le mani per strozzarsi.

Anche questa volta fu in tempo a evitare il disperato tentativo.

All'Ospitale la poveretta fu visitata dal dott. Padovan, che le riscontrò gravi escoriazioni alla gola; le si praticò la respirazione artificiale, che diede ottimo risultato.

Nella sala 103 dove venne posta, tentò per la terza volta di togliersi la vita e perciò è rigorosamente sorvegliata.

Probabilmente in giornata la si trasferirà al Manicomio provinciale.

Funerali veramente imponenti vennero fatti ieri alla salma della compianta signora Rosa Tonutti-Santi, rapita l'altro ieri all'affetto immenso del marito e dei figli.

Il funebre accompagnamento era indetto per le 15 30, ma già alle 15 numerose persone stavano in attesa in via Villalta.

Il corteo lunghissimo venne disposto dall'avv. dott. O. Rubazzer. Precedeva una rappresentanza di bambine della Scuola e Famiglia, quindi la splendida corona dei figli portata a mano, il carro colle seguenti corone:

Giulio Sorcs ppig — Fratelli Del Negro — Famiglia Ferrucci — Famiglia De Gleria — Anna Gasparini — 3 corone Gli amici — Ernesto ed Anna alla zia — Famiglia Pio Treleani — Francesco, Eugenio e Eugenia Minisini — Famiglia Romanelli — Gli agenti e gli operai.

Seguivano i sacerdoti officianti, la carrozza funebre di prima classe col feretro, sul quale posava la corona del marito.

Tenevano i cordoni le signore Barnaba-Berlendis, Bertacioli, Cantoni, De Toni, Italia Doretti e Anna Santi.

Subito dietro alla carrozza funebre venivano il figlio dott. Emilio, altri congiunti fra i quali il sig. Ernesto Santi, il tenente di artiglieria Romanelli, fidanzato della signorina Elvira Santi, poi la signora Angeli e figlia sig.na Bianca, sig.na Barnaba, sig.na Rita Doretti, sig.na Ferrucci, Lucia Caratti, sig.a Giuseppina Magistris, sig.a Giulia Doretti, sig.a Cossio, sig.ne Rosinato Mander, De Toni, due signorine Cosattini, sig.a Tosolini, sig.a Martinuzzi sig.a Faioni-Martinuzzi ed altre parecchie delle quali ci è sfuggito il nome.

Fra i moltissimi che prendevano parte all'accompagnamento notavansi il cav. uff. conte Antonio di Trento e figlio conte Carlo, Giacomo Perusini, De Gleria, march. Corrado de Concina, Umberto Borghese, dott. Riccardo Borghese, avv. Nimis, Martina, cav. Carlo Burghart, avv. Driussi, Emilio Pico, Giovanni Sello di Portanuova, co. Gino di Caporiacco, dott. G. Biasutti, co. Beretta, Camilotti, Antonio de Pilosio, cav. G. B. Spezzotti, Minisini, dott. S. Sbisà, dott. Stringari, dott. De Senibus, avv. Chiussi, Zanuttini, Ferrucci, cav. Del Fabbro, Carlo del Torso, cav. Beltrame, G. Bolzoni, Schoenfeld, cav. Fabris, avv. co. Gustavo Colombatti, ing. Codugnello, Tosolini, A. Daldan ed altri numerosissimi.

In due lunghissime file procedevano i portatori di torcie a destra e sinistra del corteo.

Dopo le esequie nella chiesa del Redentore il corteo procedette per via Superiore fino a porta Villalta, ove si sciolse.

I congiunti ed altri accompagnarono la carrozza funebre fino al Cimitero.

Al sig. Nicolò Santi e ai figli rinnoviamo le espressioni delle più sincere condoglianze.

La primavera, la soave stagione che sofferma un attimo della nostra peregrina esistenza in una cara effusione di più tiepida e fiorita luce ci è annunziata anche quest'anno, e per primi, da quei negozi di mode che sanno presentare, nella leggiadria, dei loro articoli, il delicato profumo della più soave stagione. E tutte le numerose signore che domenica sera e ieri sera stavano per lungo tempo ferme, ammirate dinanzi al negozio *Al Buon Gusto* in Via Cavour, sembrava aspirassero in quella ricca e bellissima esposizione di cose tutte belle l'incanto primaverile. I più svariati articoli avevano trovata nell'elegante negozio la più ammirabile disposizione e cappelli da signora, piume, aspri, cinte, paglie, sete, molti fiori... parlavano ad una voce l'incanto di tutte quelle signore mai stanche di osservare ed ammirare.

La lode più sincera, lode che ha il vantaggio di essere una lieta promessa, andava alla brava proprietaria, alla gentile signorina Margherita Totaro, che questa volta ancor più del solito ha saputo dimostrare con la sua riconosciuta perizia di provetta intenditrice dell'articolo anche l'espressione delicata della sua giovane intelligenza pronta ancor più nel trattare tutte quelle cose belle che sono la leggiadra primavera del suo negozio: di questa lode sincera la signorina Margherita Totaro deve essere contenta e paga.

Cinematografo Edison. Piazza V. E., Via Belloni. GRANDI MANOVRE NAVALI ALLA PRESENZA DI RE VITTORIO EMANUELE *prese dal vero*; Saccoccia, dramma commovente, e la Cassaforte di un carbonaio, costituiscono l'attraentissimo ed insuperabile programma che si rappresenterà questa sera in questo perfetto salone del sig. Roatto. Auguriamo ottimi affari.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Dal 19 aprile al 30 maggio al Sociale avremo la Compagnia di operette Lombardo.

Fra i lavori che saranno qui rappresentati si annunciano la *Cicala e la Formica* — La *Femme de Narcise* — *20 000 leghe intorno al globo* — Le *figlie di Jackson* — e la *Bella Elena*.

La compagnia andrà in scena con la *Gheisha*.

—

Questa sera *Mefistofele*.

VOCI DEL PUBBLICO

Ciò che accadde in Via Dante

Non so' capacitarmi come, l'Ill.mo signor Comelli, non abbia mai avuta occasione di passare per Via Dante, nelle ore di scuola. Se una volta sola fosse passato, avrebbe rimediato allo sconcio che giornalmente sussiste, nel vedere parecchi ragazzetti dai sei ai dodici anni, aggirarsi coi libri sotto il braccio nelle vicinanze dell'edificio scolastico, rincorrersi, buttarsi a terra, gettare sassi e perfino prendersi beffe dei passanti.

I genitori ignorano tuttociò, e credono che i loro figliuoli frequentino la scuola, poichè essi si uniscono agli altri scolari, all'uscita, ritornando tranquillamente alle loro case, senza destare sospetti.

Di quando in quando, il bidello, e qualche maestro fanno capolino alla porta, e non si danno la pena di redarguire questi monelli, non solo, ma di prenderli in nota per i castighi che devono essere inflitti da chi dirige le scuole e dai genitori.

Che si può sperare da questi ragazzetti, lasciati in balia di loro stessi?

Vedetta

Echi della festa d'Osoppo

Egregio sig. Direttore,

La prego d'usarmi la cortesia di rettificare sul pregiato Giornale da Lei diretto, che non io, ma il sig. Ispettore scolastico Prof. Benedetti, efficacemente coadiuvato dall'ottimo personale insegnante e dal contegno esemplare delle numerose scolaresche, ha ordinato e diretto il lungo corteo.

Io rappresentavo la nostra Società Reduci coi veterani d'Osoppo Antonio Ferrante e Michele Vigna e Portabandiera Pesce.

Con tanti ringraziamenti.

Maestro Mario Pettoello

Pubblicheremo domani una lettera dei dazieri di Porta Gemona.

ULTIME NOTIZIE

Fra integralisti e sindacalisti

Roma, 30. — La maggioranza dei delegati delle Confederazioni del lavoro adunati per trattare sul modo migliore per ottenere l'ammistia dei ferrovieri condannati per lo sciopero, ha respinto i delegati sindacalisti che volevano intervenire all'adunanza, benchè invitati.

Ne nacque un parapiglia, finito con reciproche proteste. Il dissidio fra integralisti e sindacalisti è insanabile.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 marzo 1908

Rendita 3,75 % (netto)	L.	103.22
» 3 ½ % (netto)	»	102.22
» 3 %	»	70 —
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1243.—
Ferrovie Meridionali	»	676.50
» Mediterranee	»	403.50
Società Veneta	»	199.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	499.—
» Meridionali	»	351.—
» Mediterranee 4 %	»	500 25
» Italiane 3 %	»	349 25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	498 75
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 —
Londra (sterline)	»	25 15
Germania (marchi)	»	123.07
Austria (corone)	»	104.50
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Friusigh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La vedova ed i figli del compianto **Francesco Antonio Vigani**, ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che in qualsiasi guisa si prestarano nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo defunto.

Speciale ringraziamento rivolgono poi alla Spett: Società dei Reduci, ai Sigg. Fili Dal Torso, principali del povero defunto, al tipografo sig. Antonio Cremese e alla Società Corale Mazzucato, che concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri.

Alla Spett. Famiglia Sebastiano Botti, che con tanto disinteresse fu sì larga d'appoggio e di conforti nella tremenda sciagura che li colpì, esprimono pubblicamente ad essa l'espressione della loro eterna riconoscenza.

Udine, 31 marzo 1908.

Giuditta Vigani-Castellarini e figli

Ringraziamento

La famiglia di Nicolò Santi si sente in dovere di ringraziare amici e conoscenti che nella recente dolorosa circostanza vollero concorrere in tutti i modi a rendere meno triste l'evento.

Speciale grazie rende poi al dottor Riccardo Borghese che con tanto amore e scienza cercò di portar sollievo all'amata estinta.

Prega inoltre di perdonare le dimenticanze inevitabili in tali condizioni di spirito.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti